



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 01/06/2015

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

29/05/2015 www.ilrestodelcarlino.it 08:03	4
Tentò di corrompere un funzionario Hera, condannato 42enne	
29/05/2015 www.quotidiano.net 08:03	5
Tentò di corrompere un funzionario Hera, condannato 42enne	
29/05/2015 www.ecodallecitta.it	6
Chiusa la discarica di Andria. Legambiente Puglia: «Siamo al totale collasso.	
29/05/2015 andriaviva.it 09:09	7
Discarica di Andria, Larosa: «Un tavolo tecnico per garantire i cittadini»	
30/05/2015 tranilive.it 07:05	8
Chiusura discarica di Andria, Legambiente preoccupata per contaminazioni alla falda e alle colture	

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

5 articoli

Tentò di corrompere un funzionario Hera, condannato 42enne

pagerank: 6

Il caso della discarica Tre Monti
di Gilberto Dondi

Imola, 29 maggio 2015 - La goccia che fece traboccare il vaso fu l'offerta di un rotolo di soldi, un corposo rotolone di banconote da 50 euro, che quell'uomo tentò di infilargli nel taschino del gilet aziendale. Era il 26 maggio 2010 e i protagonisti di questa brutta storia erano, nella parte del corruttore, un dirigente dell'azienda pugliese Lombardi Ecologica Srl, che all'epoca gestiva la discarica Tre Monti, e, nella parte della persona da corrompere, un funzionario di Hera Ambiente addetto al controllo della discarica. Ma la mazzetta fu rifiutata, come le precedenti offerte di denaro e vacanze, e il funzionario di Hera riferì tutto ai superiori, che presentarono subito denuncia in Procura.

IERI per quei fatti in Tribunale è arrivata la prima sentenza: Domenico Di Mise, 42 anni, nato e residente a **Conversano**, in provincia di Bari, è stato condannato dal collegio dei giudici presieduto da Grazia Nart a un anno di carcere (pena sospesa) per istigazione alla corruzione e violenza a pubblico ufficiale. Lui e l'altro imputato, Nicola Lombardi, offrirono il rotolo di banconote, vacanze al mare e altri soldi e regali. De Mise è stato condannato anche a risarcire in sede civile Hera, costituita a processo con l'avvocato Guido Magnisi. Il pm aveva chiesto due anni. La posizione di Lombardi è invece stata stralciata ed è tornata in Procura perché, per un caso di omonimia, era finita alla sbarra la persona sbagliata. Ora il pm Giuseppe Di Giorgio dovrà identificare il Lombardi giusto e portarlo davanti ai giudici.

LA LOMBARDI Ecologia Srl, azienda barese che gestisce impianti in Puglia e Lombardia, aveva vinto la gara per la discarica Tre Monti nel 2010, aggiudicandosi un appalto da oltre 4 milioni di euro. Appena arrivati a Imola, però, i due emissari della ditta iniziarono subito una manovra di avvicinamento al funzionario di Hera Ambiente che avrebbe dovuto controllare il loro lavoro. Secondo le accuse, cercarono di indurlo a fare atti contrari ai doveri d'ufficio, cioè controlli addomesticati. I due parlavano, scrive il pm, di «coordinamento dei nostri operatori... di una gestione delle lavorazioni», alludendo ovviamente a un trattamento di favore nelle verifiche. In cambio, offrirono nell'ordine: una vacanza a tutta la famiglia del funzionario in Puglia o Sardegna per una settimana (per l'accusa fu Lombardi a prometterla nell'aprile 2010), denaro o altri regali a scelta (De Mise il 6 maggio) e, dulcis in fundo, il famoso rotolone di soldi (Lombardi il 26 maggio). Oggi la discarica è gestita da altre aziende perché il contratto con la Lombardi è stato rescisso da Hera nell'aprile 2013.

«SI TRATTA di un caso insolito di istigazione alla corruzione non accolta a compiere un atto contrario al proprio ufficio - commenta l'avvocato Magnisi -. Infatti Hera ha sensibilizzato da sempre, attraverso un preciso codice etico, dirigenti e dipendenti a denunciare qualunque 'approccio' o 'avvicinamento' che possa apparire più che sospetto».

di Gilberto Dondi

Tentò di corrompere un funzionario Hera, condannato 42enne

pagerank: 6

Il caso della discarica Tre Monti
di Gilberto Dondi

La discarica Tre Monti La discarica Tre Monti

Imola, 29 maggio 2015 - La goccia che fece traboccare il vaso fu l'offerta di un rotolo di soldi, un corposo rotolone di banconote da 50 euro, che quell'uomo tentò di infilargli nel taschino del gilet aziendale. Era il 26 maggio 2010 e i protagonisti di questa brutta storia erano, nella parte del corruttore, un dirigente dell'azienda pugliese Lombardi Ecologica Srl, che all'epoca gestiva la discarica Tre Monti, e, nella parte della persona da corrompere, un funzionario di Hera Ambiente addetto al controllo della discarica. Ma la mazzetta fu rifiutata, come le precedenti offerte di denaro e vacanze, e il funzionario di Hera riferì tutto ai superiori, che presentarono subito denuncia in Procura.

IERI per quei fatti in Tribunale è arrivata la prima sentenza: Domenico Di Mise, 42 anni, nato e residente a **Conversano**, in provincia di Bari, è stato condannato dal collegio dei giudici presieduto da Grazia Nart a un anno di carcere (pena sospesa) per istigazione alla corruzione e violenza a pubblico ufficiale. Lui e l'altro imputato, Nicola Lombardi, offrirono il rotolo di banconote, vacanze al mare e altri soldi e regali. De Mise è stato condannato anche a risarcire in sede civile Hera, costituita a processo con l'avvocato Guido Magnisi. Il pm aveva chiesto due anni. La posizione di Lombardi è invece stata stralciata ed è tornata in Procura perché, per un caso di omonimia, era finita alla sbarra la persona sbagliata. Ora il pm Giuseppe Di Giorgio dovrà identificare il Lombardi giusto e portarlo davanti ai giudici.

LA LOMBARDI Ecologia Srl, azienda barese che gestisce impianti in Puglia e Lombardia, aveva vinto la gara per la discarica Tre Monti nel 2010, aggiudicandosi un appalto da oltre 4 milioni di euro. Appena arrivati a Imola, però, i due emissari della ditta iniziarono subito una manovra di avvicinamento al funzionario di Hera Ambiente che avrebbe dovuto controllare il loro lavoro. Secondo le accuse, cercarono di indurlo a fare atti contrari ai doveri d'ufficio, cioè controlli addomesticati. I due parlavano, scrive il pm, di «coordinamento dei nostri operatori... di una gestione delle lavorazioni», alludendo ovviamente a un trattamento di favore nelle verifiche. In cambio, offrirono nell'ordine: una vacanza a tutta la famiglia del funzionario in Puglia o Sardegna per una settimana (per l'accusa fu Lombardi a prometterla nell'aprile 2010), denaro o altri regali a scelta (De Mise il 6 maggio) e, dulcis in fundo, il famoso rotolone di soldi (Lombardi il 26 maggio). Oggi la discarica è gestita da altre aziende perché il contratto con la Lombardi è stato rescisso da Hera nell'aprile 2013.

«SI TRATTA di un caso insolito di istigazione alla corruzione non accolta a compiere un atto contrario al proprio ufficio - commenta l'avvocato Magnisi -. Infatti Hera ha sensibilizzato da sempre, attraverso un preciso codice etico, dirigenti e dipendenti a denunciare qualunque 'approccio' o 'avvicinamento' che possa apparire più che sospetto».

di Gilberto Dondi

Chiusa la discarica di Andria. Legambiente Puglia: «Siamo al totale collasso».

pagerank: 5

«La BAT provincia - spiega Legambiente - è fra le più virtuose per la raccolta differenziata resta ora senza impianti. Il nuovo governatore affronti subito la questione **rifiuti**».

29 maggio, 2015

Rifiuti

«Dopo **Conversano**, Giovinazzo, Trani, Autigno e Foggia, assistiamo inermi alla chiusura dell'ennesima discarica in Puglia, questa volta ad Andria, in una provincia virtuosa come la Bat dove le percentuali di raccolta differenziata sono fra le migliori della regione. È assurdo pensare di poter continuare a far leva su un ciclo dei **rifiuti** fondato prevalentemente sull'uso delle discariche, oggi totalmente al collasso. Purtroppo i continui rinvii dell'ecotassa, la mancata realizzazione dell'impiantistica, il ritardo dei Comuni sull'avvio della raccolta differenziata porta a porta stanno portando all'emergenza **rifiuti**, penalizzando ancora una volta i già vessati cittadini. Auspichiamo che il nuovo governatore di Puglia inserisca fra le priorità della sua agenda il tema dei **rifiuti** adottando subito politiche sostenibili che diano risultati concreti».

Commenta così la notizia della chiusura della discarica di Andria Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia

Discarica di Andria, Larosa: «Un tavolo tecnico per garantire i cittadini»

La richiesta è del circolo cittadino di Legambiente intervenuto sulla vicenda

Proseguono gli interventi sul caso chiusura discarica di Andria e dopo l'immediata reazione di Legambiente Puglia, anche il circolo andriese rilancia il proprio messaggio. «In un brevissimo arco di tempo - ha detto Riccardo Larosa, presidente di Legambiente Andria - siamo ancora una volta travolti dall'ennesimo caso di una discarica, quella di Andria in contrada 'San Nicola La Guardia', che stando alle rilevazioni ambientali effettuate dall'ARPA, rilascerebbe pericolosi contaminanti attraverso il **percolato**. La concentrazione di ferro e lo stesso livello di **percolato** raccolto sul fondo dell'impianto sembrano destare preoccupazioni agli enti di controllo al punto da indurre la Regione Puglia ad imporre la chiusura dell'impianto. Si tratta di un vero e proprio stato emergenziale in Puglia e nella provincia BAT, rimasta ormai priva di discariche per RSU. Dopo **Conversano**, Giovinazzo, Trani, Autigno e Foggia, assistiamo inermi alla progressiva chiusura delle discariche pugliesi. Questa volta è toccato ad Andria, in una provincia virtuosa come la Bat dove le percentuali di raccolta differenziata sono fra le migliori della regione. E' il caso di declamare la nota sentenza "tanto tuonò che piovve" . Infatti la gestione del ciclo dei **rifiuti** in Puglia è al collasso poiché si fonda anacronisticamente sul conferimento finale nelle discariche e negli impianti di incenerimento che, come è ampiamente dimostrato dai fatti di cronaca, costituiscono una grave minaccia per il rischio ambientale e sanitario».

La "differenziata" è, difatto, l'unica soluzione per gestire l'emergenza e diminuire il peso dei residui secchi e delle discariche: «Governare la gestione dei **rifiuti** basandosi sul conferimento finale in discarica si sta rivelando una opzione scellerata se si considera che la scelta localizzativa degli stessi impianti, a tutt'oggi, avviene senza criteri scientifici basati sulla minimizzazione del rischio ambientale in siti a bassa vulnerabilità degli acquiferi sotterranei - ha ribadito Larosa - Ci chiediamo a cosa siano servite le centinaia di pagine del Piano regionale dei **Rifiuti** approvato dalla Regione Puglia se ancora oggi le discariche vengono semplicemente realizzate dove vi è una cava dismessa da riempire. Se a ciò aggiungiamo l'impreparazione e l'approssimazione gestionale degli impianti senza un adeguato sistema di monitoraggio in continuo delle matrici ambientali ci accorgiamo che l'inevitabile disastro era dietro l'angolo. Sottolineiamo, inoltre, l'insensata scelta di ampliare a dismisura le discariche autorizzate in passato, producendo con noncuranza l'insensato incremento del rischio ambientale. Proprio tali ampliamenti, verosimilmente, hanno portato al collasso ambientale della discarica di Andria in contrada 'San Nicola La Guardia'».

Per il futuro attesa la decisione della politica ma anche dei tecnici rispetto ai rilievi effettuati: «Ora attendiamo con il fiato sospeso la decisione - ha concluso Larosa - che porti, così come è avvenuto nel caso della discarica di bacino di Trani in contrada 'Puro vecchio' alla ordinanza di vietato emungimento dai pozzi circostanti per un raggio adeguato a garantire l'impossibilità di irrigare le colture agricole nel territorio circostante. Considerando i gravi danni economici che si prospetterebbero in questa cruciale fase pre-estiva di incremento degli emungimenti irrigui, ci chiediamo se mai ci sarà un responsabile che risponderà del danno potenziale o reale alla comunità locale. Tutte le ragioni esposte inducono la Legambiente a chiedere che venga convocato un tavolo tecnico in grado di garantire adeguatamente i cittadini».

Chiusura discarica di Andria, Legambiente preoccupata per contaminazioni alla falda e alle colture

Il Circolo cittadino "Thomas Sankara" chiede un tavolo tecnico che possa garantire adeguatamente i cittadini Legambiente Andria si dice preoccupata per la condizione in cui versa l'ambiente naturale a seguito della decisione della chiusura della discarica di Andria sita in contrada "San Nicola La Guardia" e chiede un tavolo tecnico con tutti i soggetti interessati..

In una nota, il responsabile cittadino, Riccardo Larosa evidenzia come «In un brevissimo arco di tempo, siamo ancora una volta travolti dall'ennesimo caso di una discarica, quella di Andria in contrada 'San Nicola La Guardia', che stando alle rilevazioni ambientali effettuate dall'ARPA, rilascerebbe pericolosi contaminanti attraverso il **percolato**. La concentrazione di ferro e lo stesso livello di **percolato** raccolto sul fondo dell'impianto sembrano destare preoccupazioni agli enti di controllo al punto da indurre la Regione Puglia ad imporre la chiusura dell'impianto. Si tratta di un vero e proprio stato emergenziale in Puglia e nella provincia BAT, rimasta ormai priva di discariche per RSU».

«Dopo **Conversano**, Giovinazzo, Trani, Autigno e Foggia -prosegue Larosa-, assistiamo inermi alla progressiva chiusura delle discariche pugliesi. Questa volta è toccato ad Andria, in una provincia virtuosa come la Bat dove le percentuali di raccolta differenziata sono fra le migliori della regione. E' il caso di declamare la nota sentenza "tanto tuonò che piovve" . Infatti la gestione del ciclo dei **rifiuti** in Puglia è al collasso poiché si fonda anacronisticamente sul conferimento finale nelle discariche e negli impianti di incenerimento che, come è ampiamente dimostrato dai fatti di cronaca, costituiscono una grave minaccia per il rischio ambientale e sanitario.

Governare la gestione dei **rifiuti** basandosi sul conferimento finale in discarica si sta rivelando una opzione scellerata se si considera che la scelta localizzativa degli stessi impianti, a tutt'oggi, avviene senza criteri scientifici basati sulla minimizzazione del rischio ambientale in siti a bassa vulnerabilità degli acquiferi sotterranei. Ci chiediamo a cosa siano servite le centinaia di pagine del Piano regionale dei **Rifiuti** approvato dalla Regione Puglia se ancora oggi le discariche vengono semplicemente realizzate dove vi è una cava dismessa da riempire».

Per Legambiente Andria «Se a ciò aggiungiamo l'impreparazione e l'approssimazione gestionale degli impianti senza un adeguato sistema di monitoraggio in continuo delle matrici ambientali ci accorgiamo che l'inevitabile disastro era dietro l'angolo. Sottolineiamo, inoltre, l'insensata scelta di ampliare a dismisura le discariche autorizzate in passato, producendo con noncuranza l'insensato incremento del rischio ambientale. Proprio tali ampliamenti, verosimilmente, hanno portato al collasso ambientale della discarica di Andria in contrada 'San Nicola La Guardia'. Ora attendiamo con il fiato sospeso la decisione che porti, così come è avvenuto nel caso della discarica di bacino di Trani in contrada 'Puro vecchio' alla ordinanza di vietato emungimento dai pozzi circostanti per un raggio adeguato a garantire l'impossibilità di irrigare le colture agricole nel territorio circostante.

Considerando i gravi danni economici che si prospetterebbero in questa cruciale fase pre-estiva di incremento degli emungimenti irrigui, ci chiediamo se mai ci sarà un responsabile che risponderà del danno potenziale o reale alla comunità locale. Tutte le ragioni esposte inducono la Legambiente a chiedere che venga convocato un tavolo tecnico in grado di garantire adeguatamente i cittadini».